Immediata e concreta solidarietà dell'Umbria: la Regione ha stanziato cinquanta milioni

Colonne di soccorsi dalla regione per le zone terremotate del Friuli

I mille operai della ElettroCarbonium di Narni Scalo hanno offerto un'ora del proprio salario — Ovunque assemblee per raccogliere fondi e medicinali — La Regione, gli enti locali, i Comuni si sono immediatamente messi a disposizione delle autorità centrali per coordinare le iniziative — Promossa dalla Giunta regionale una riunione per inventariare il materiale raccolto

PERUGIA, 7.

Anche l'Umbria, che ha avvertito in minima parte la scossa di terremoto, è rimasta profondamente colpita dalla grave sciagura del Friuli.

I mille operai dell'ElettroCarbonium di Narni Scalo hanno deciso di destinare un'ora del proprio salario per i terremotati dell'alta Italia.

Tre milioni di lire circa andranno, così, in beneficio, sia pur minimo, dell'opera di ricostruzione della zona colpita così duramente dalla calamità di questa notte.

La Regione ha stanziato ben 50 milioni, un gesto significativo che apporterà notevoli benefici ai sinistrati.

Fin dalle prime ore di stamattina in tutta la regione e in tutti i luoghi di lavoro e di studio a mano a mano che arrivano le notizie più dettagliate e circostanziate della spaventosa tragedia si manifestava una decisa volontà di organizzare squadre di soccorsi volontari e raccolte di medicinali ed aiuti materiali.

Assemblee si sono svolte in diverse scuole e fabbriche e nelle prossime ore sarà possibile avere il panorama esatto delle iniziative prese. Sta di fatto, comunque, che l'Umbria intera cerca in tutti i modi di portare un concreto aiuto ai feriti, alle famiglie delle vittime e a chi ha perso la propria abitazione

A Perugia, a Terni, a Foligno e indistintamente in tutte le altre città e paesi la notizia delle centinaia di morti e di feriti nel terremoto di questa notte, è stata accolta con amarezza e stupore. Significative le prese di posizione di molti studenti delle scuole medie superiori che avrebbero voluto partire subito in qualche modo per rendersi utili all'azione complessiva che da ogni parte d'Italia si va organizzando.

La Regione, gli enti locali, i comuni si sono immediatamente messi a disposizione delle autorità centrali nel tentativo di coordinare il complesso delle iniziative e dell'opera di raccolta del materiale necessario.

In particolare la Giunta regionale dell'Umbria si è messa, nelle primissime ore del mattino, in contatto telefonico con la direzione generale della Protezione civile del ministero degli interni, per dichiarare la propria completa disponibilità nella raccolta degli aiuti necessari. Il ministero degli interni ha fatto sapere che darà una risposta precisa entro oggi.

Intanto questa sera ci sarà una riunione di tutti gli enti locali, promossa dalla giunta regionale, per provvedere a fare un inventario di tutte le cose che potrebbero essere inviate al più presto sui luoghi della tragedia.

Medicinali, medici, plasma, attrezzature da campo partiranno fin da domani per testimoniare la volontà dell'Umbria di alleviare le sofferenze e i lutti della zona del nostro paese così tragicamente colpita.

Nel frattempo una colonna dei Vigili del fuoco di Perugia si è messa per Udine unendosi per strada alle altre che da ogni zona d'Italia si stanno trasportando nel Friuli. Camion pesanti, campagnole, fotoelettriche sono gli strumenti che la colonna dei vigili del fuoco si è portata con sè.

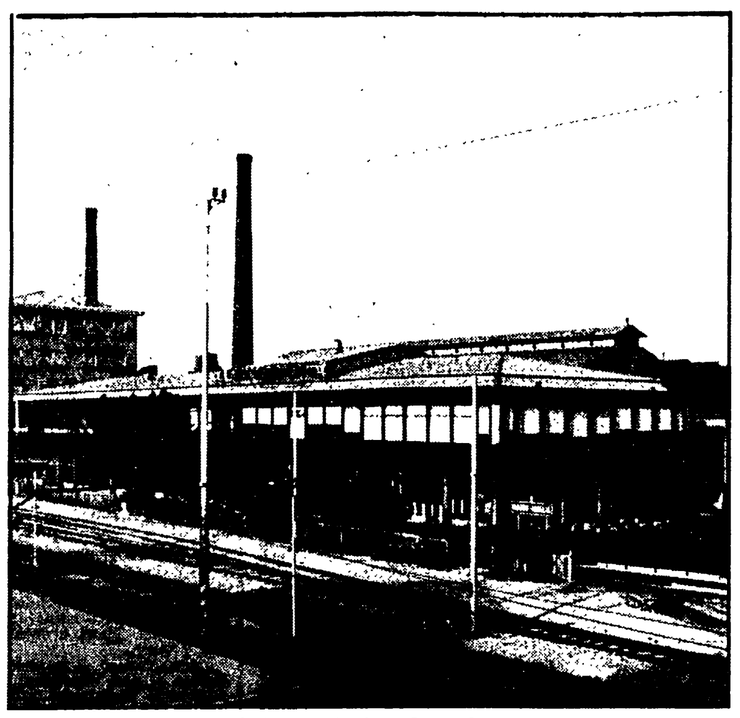
Le notizie d'agenzia sulla paurosa sciagura della Carnia si sovrapponevano intanto alle telefonate che dai compagni dei diversi centri arrivavano in redazione.

A Perugia l'osservatorio sismologico dei padri benedettini di S. Pietro ha registrato nella città una scossa di terremoto alle 21 che ha danneggiato gli strumenti. Rimessi in funzione, i sismografi hanno segnalato un'altra scossa intorno alle 22 con epicentro a circa 400 Km a nord est di Perugia, registrata all'ottavo grado della Scala Mercalli, che ha danneggiato alcuni pennini.

A Norcia, come era successo già altre volte, sono stati i fagiani di un allevamento ad avvertire, alcuni minuti prima, l'arrivo della scossa sismica.

A Terni una scossa di terremoto lunga circa 10 secondi: è stata avvertita poco dopo le 21, ascrivibile al quarto grado della scala Mercalli. Soprattutto negli ultimi piani degli appartamenti piccoli oggetti sono caduti a terra.

Anche qui gli animali hanno manifestato una strana agitazione.



Lo stabilimento della ElettroCarbonium di Narni Scalo. Gli operai, che ieri hanno offerto un'ora di salario per i terremotati del Friuli, sono in lotta per ottenere la garanzia del posto di lavoro.

Al Teatro della Cittadella

SI APRE STAMANE AD ASSISI LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE PER L'EDILIZIA

Verranno dibattuti i problemi degli oltre 21.000 edili umbri — I sindacati del settore intendono proporre un quadro complessivo di interventi sia al governo che alla Regione — La possibilità di sviluppo

PERUGIA, 7.

Dalle ore 9 di domani mattina, al Teatro della Cittadella di Assisi si svolgerà la 1. conferenza regionale delle costruzioni «organizzata» dalla federazione regionale CGIL-CISL UIL e dalla Federazione Lavoratori Costruzioni.

Nel corso della conferenza verranno dibattuti i problemi dei circa 21.000 edili della Regione (13.500 sono iscritti alla cassa edile) tenendo conto della particolare realtà dell'edilizia in Umbria inquadrata nella difficile situazione economica nazionale.

I dati per il settore edilizio a livello nazionale sono preoccupanti dal 70 al 74 quasi 160.000 lavoratori hanno abbandonato il settore, cui vanno aggiunti gli attuali disoccupati, solo nel '74 l'indice ISTAT relativo ai costi di costruzione per fabbricati residenziali segna un aumento del 28,19 per cento.

Le organizzazioni sindacali del settore nel convocare la conferenza di domani intendono proporre un quadro complessivo di interventi per l'Umbria, ferma restando la costatazione che determinati problemi richiedono precise norme a livello governativo.

Tra le misure che le organizzazioni sindacali ritengono possibili e significative a livello regionale possono essere individuate in quelle volte a creare nuovi tipi di rapporto tra il comparto produttivo delle costruzioni ed altri settori. Non si tratta solamente di migliorare il coordinamento tra il settore edilizio ed altri a questo tradizionalmente collegati (legno ecc.) nuove possibilità sono infatti aperte ad esempio per la carpenteria metallica, per il settore chimico e per quello della prefabbricazione di componenti edilizie.

Le organizzazioni sindacali individuano nelle aziende a partecipazione statale, possibili centri di sperimentazione e di realizzazione di nuovi sistemi produttivi legati alla edilizia. Un ruolo in tal senso potrebbe essere certamente svolto da industrie tipo la «Terni», le cementerie di Spoleto, la Pozzi e numerose altre aziende di piccole e medie dimensioni.

Un ruolo non marginale per uno sviluppo dell'edilizia dovrebbe — sempre secondo le organizzazioni sindacali — essere svolto anche dalla scuola. Non si parla tanto di scuola tradizionale, quanto di sviluppo della «Scuola edile» già istituita dalle organizzazioni dei lavoratori.

Sviluppo dell'edilizia vuole anche dire promuovere determinanti interventi sociali: costruzione di nuovi alloggi per i lavoratori; recupero del patrimonio edilizio esistente (centri storici ecc.); acquisizione ed urbanizzazione delle aree.

Va rilevato come per l'Umbria le organizzazioni sindacali in questo senso ritengono insostituibile il raccordo tra le varie proposte ed il «progetto Umbria», come sforzo complessivo e pluralistico di tutte le forze e in soggetti sociali per la definizione di un nuovo assetto economico e sociale della regione.

In Umbria esiste poi una verità particolarmente grave ampiamente denunciata. La metà delle imprese umbre (1665 in totale) che sono iscritte all'artigianato, molto spesso non rispettano il contratto di lavoro collettivo, di categoria, pagando i propri dipendenti al di sotto della cifra stabilita dal contratto. Si assiste anche al fenomeno del decentramento di molte aziende industriali in più aziende artigiane, questo al fine di facilitazioni fiscali, assicurative e contrattuali.

Un problema che per essere risolto richiede tra l'altro la definizione di un contratto unico valido sia per il settore artigiano che per quello industriale.

Un ruolo importante per il rilancio dell'edilizia in Umbria può essere costituito dal risanamento edilizio dei centri storici, del resto già proposto a livello regionale.

Un settore non meno importante per lo sviluppo dell'edilizia è rappresentato dall'agricoltura. Si tratta anche qui di individuare un ruolo preciso dell'industria delle costruzioni nella elaborazione di progetti nel campo dell'irrigazione e più in generale in quello delle opere idrauliche.

Un altro terreno di lotta e di confronto con il Governo centrale individuato dalle organizzazioni sindacali è quello della realizzazione di completamento della rete viaria umbra. In particolare ci si riferisce al completamento dell'E7, alla costruzione della tangenziale Perugia, alla Settevalli ecc. Non meno necessaria è la definizione del piano pluriennale delle ferrovie dello Stato.

Altri fattori di sviluppo possono essere rappresentati dall'edilizia scolastica, da quella ospedaliera e comunque da interventi nel campo delle infrastrutture e dei servizi sociali.

Nella conferenza di domani si parlerà infatti anche di temi da tempo portati avanti dalle organizzazioni sindacali quali la casa, intesa come servizio sociale, il problema degli affitti e dell'equocanone. Problemi direttamente legati all'edilizia, che interessano comunque tutti i lavoratori.

g. r.

Si terrà lunedì prossimo

Un incontro alla Regione sui consultori familiari

PERUGIA, 7

Lunedì prossimo alle ore 16 presso la sala della Partecipazione del Consiglio regionale si terrà un incontro consultivo per l'introduzione dei consultori familiari in Umbria. La riunione infatti servirà a vagliare le quattro proposte di legge che sono state presentate su questa questione.

I disegni di legge in discussione sono stati presentati dal consigliere regionale repubblicano Massimo Arcamone, dai consiglieri della democrazia cristiana Sergio Bistoni e Sandro Boccini, dal missino Modena e dalla stessa giunta regionale che ha intitolato il proprio progetto legislativo «Tutela materna, infantile e della età evolutiva».

All'incontro consultivo sono stati invitati a partecipare comuni, comprensori, consorzi, Province, partiti politici democratici; amministrazioni ospedaliere, l'Arsu, l'Anao, l'Anci, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL; il centro sperimentale di educazione sanitaria, la scuola superiore di servizi sociali, l'università degli studi di Perugia, la direzione scuole di infermieri professionali, tecnici di radiologia, l'Udi, gli ufficiali sanitari, l'ordine dei medici, le ACLI e il Mcli.

I consultori sono presentati come «servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità» e ad essi la legge attribuisce precise finalità che sono: assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e della integrità fisica degli utenti; la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento; la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere oppure a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti; a ciascun caso

Le Regioni — sempre secondo la legge statale — hanno un ruolo non secondario per la nascita dei consultori. Spetta loro, infatti, fissare i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione e il controllo del servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità nei limiti posti da alcuni principi contenuti nella legge statale.

Proseguono le manovre interne

La DC è alla ricerca di qualche volto nuovo

Bistoni, esponente altotiberino, vuole permettere la rielezione sicura al senato di Micheli, Radi, Spitella - Pietro Armani capeggerà la lista PRI

PERUGIA, 7

La Democrazia cristiana (o parte di essa) è alla ricerca spasmodica di volti nuovi. Tutto il partito è fermo sulla proposta che il consigliere regionale, il forlaniano Bistoni, ha avanzato ieri l'altro per sbloccare la situazione di stallo che la recuperata amicizia tra Micheli, Malfatti, Radi e Spitella aveva determinato.

Oggi Bistoni ha fatto pervenire ai giornali una precisazione del suo progetto.

Infatti qualche quotidiano non aveva ben compreso gli spostamenti che l'esponente altotiberino dello scudo crociato aveva millimetricamente calcolato per permettere la rielezione sicura al senato di Micheli (nel collegio di Rieti), di Radi (in quello di Foligno e Spoleto) e di Spitella (nei collegi di Perugia 1 e Perugia 2) onde far rientrare nella lista per la camera vicino a Malfatti, capolista, e De Carolis due uomini nuovi.

Ieri sera si è riunito su questa proposta, dopo la riunione del comitato regionale dell'altro ieri, la commissione elettorale della provincia di Perugia che l'ha esaminata attraverso duri contrasti.

In un primo momento sembrava che il progetto bistoniano avesse molte probabilità di passare: non solo fanfaniani (che avevano in mente evidentemente di candidare l'ex segretario regionale Ercini) ma anche le altre componenti erano decise nell'appoggio.

Ora le cose però si sono complicate. La commissione elettorale avrebbe deciso infatti di non far dimettere alcuno dei consiglieri regionali e in tal guisa cadrebbe l'ipotesi di Ercini candidato e quindi con essa uno dei pilastri su cui si reggeva il disegno di Bistoni.

A questo si aggiungerebbe una riserva di fondo avanzata dall'on. Micheli che *vuole* la rielezione sicura se non altro per le note vicende giudiziarie che lo riguardano da molto vicino. Qualcuno ha obiettato al segretario nazionale amministrativo che il collegio di Rieti è «sicuro», ma, si sa, un conto è essere in lista per la camera dove è possibile racimolare, con sistemi ultra speciali voti un po' dappertutto e un altro è invece essere in lizza in un collegio senatoriale.

Inoltre la commissione elettorale, per quanto concerne i due volti nuovi da inserire in lista, è orientata a pescarli al di fuori degli uomini di partito, strictu sensu, e a trovarli invece presso i dirigenti sindacali (si pensa forse al segretario della CISL Pomini?) presso il mondo della cultura, dell'università e dell'imprenditoria.

Come si vede problemi per la Democrazia cristiana non mancano in questi giorni. Il grave, anzi gravissimo, è però che la struttura dirigente del partito pensa alla definizione della lista come se il 15 giugno non fosse passato mai e come se l'Umbria e l'Italia non fossero collocate in una situazione tale per cui non occorrono (se sono occorsi mai) i dosaggi al bilancino tra le varie correnti dc invece di proposte costruttive atte a far superare la crisi.

Forse la DC pensa inoltre che la propria forza politica sia ancora immutata? Mentre tutti gli altri partiti democratici stanno assiduamente elaborando le proprie piattaforme e i propri obiettivi, vicino naturalmente alla definizione delle liste, la DC è ferma al palo di partenza.

E' certo, intanto, che il noto economista Pietro Armani capeggerà la lista del partito repubblicano. Con lui si dovrebbe candidare anche il segretario regionale Nello Spinelli.

m. m.

Castello - Per la campagna elettorale

Vigilanza dei partiti contro le provocazioni

L'iniziativa presa dal sindaco, compagno Nocchi, accolta dalle forze politiche del comitato antifascista

CITTA' DI CASTELLO, 7

L'iniziativa è stata presa dal sindaco compagno Nocchi, presidente del Comitato unitario antifascista, ma le forze politiche presenti hanno dimostrato piena sensibilità al problema. Ci riferiamo alla riunione del comitato antifascista di Città di Castello che si è tenuta questa mattina per definire gli impegni dei partiti democratici a garanzia del normale svolgimento della imminente campagna elettorale.

L'azione da intraprendere, e per la quale si è riscontrata unanimità di intenti, si muove su due direttrici: la prevenzione delle provocazioni e degli incidenti la prima, lo stimolo, sotto varie forme, al confronto elettorale sui temi concreti e non emotivi e irrazionali la seconda.

A questo fine — afferma il documento approvato nella riunione — i partiti democratici, unitariamente, solleciteranno gli organismi di partecipazione, come consigli di quartiere e di frazione, i consigli di circolo e di istituto, i consigli di fabbrica, a farsi autonomamente promotori di iniziative, tavole rotonde o altro, già sperimentate positivamente durante la ultima campagna elettorale e ancor più per il referendum per il divorzio.

Si tratta quindi di un'esplicita volontà affinchè anche l'informazione e il dibattito, il controllo, siano necessariamente serrati, siano organizzati anche attraverso i vecchi quotidiani della partecipazione: quei veicoli che garantiscono il diretto collegamento tra le popolazioni e la gestione della cosa pubblica, i problemi della scuola, della fabbrica e del lavoro.

Si è nella convinzione che tutto ciò possa contribuire in modo decisivo a garantire la necessaria vigilanza di massa e democratica contro le provocazioni. Del resto, anche a prima vista, ciò potrebbe sembrare eccessivo, ci sono atteggiamenti che potrebbero in qualche modo disorientare l'opinione pubblica e alimentare un clima di paura assolutamente artificioso.

In un'azienda del gruppo Nardi, ad esempio, per iniziativa della direzione, da qualche giorno si monta di notte la guardia armata. Una iniziativa assolutamente fuori luogo su cui sarà bene fare serie riflessioni. Se è vero, infatti, che non si sono verificati episodi di provocazione nella zona, è pur vero che il disorientamento dell'opinione pubblica può essere perseguito con comportamenti allarmistici come questo.

In questo quadro si colloca la volontà del comitato antifascista di verificare gli impegni e le iniziative e l'evenienza dei fatti anomali in stretto collegamento con le popolazioni, anche al fine di informare puntualmente su fatti che, presentati in modo distorto, potrebbero invece creare apprensioni ingiustificate tra l'opinione pubblica.

Del resto l'iniziativa del comitato antifascista e delle forze democratiche si muove dalla considerazione che, anche la campagna elettorale, debba divenire un'occasione di avanzamento della coscienza civile e sociale. Tale coscienza — si dice nel documento approvato — è particolarmente decisiva nel momento difficile che il paese attraversa per la difesa delle istituzioni repubblicane.

Giuliano Giombini

il partito

Il partito in tutta la provincia di Perugia è fortemente mobilitato per la campagna elettorale. Domani e dopodomani si svolgeranno già una serie di comizi e di assemblee in molti centri.

Ecco l'elenco:

Sabato ore 15 TRESTINA - Gambuli e Galilei, ore 17,30 SPOLETO - Fredduzzi, ore 20,30 UMBERTIDE - Maschiella, ore 19,30 SELCI - Caponi A.

Domenica alle ore 11 a CITTA' DI CASTELLO parlerà il compagno Gambuli mentre a San GIUSTINO alle ore 11,30 vi sarà un comizio con Vittorio Cecati.

Il compagno Pietro Conti, membro della direzione nazionale del PCI, parlerà alle ore 17,30 a CANNARA.

Le altre manifestazioni saranno le seguenti: alle 18 PISTRINO - Corba, alle 11 GUBBIO - Ciuffini, alle 17,30 VILLASTRADA - Panettoni, alle 17,30 COSTACCIARO - Goracci. A BASTIA con inizio alle ore 9,30 si terrà un attivo concluso dal compagno Maschiella.

TERNI - Proclamato a partire da lunedì lo stato di agitazione

Braccianti in lotta per il contratto

Sono state programmate 48 ore di sciopero da effettuarsi entro il 20 maggio — Grave atteggiamento degli agrari, che avevano rifiutato di proseguire le trattative — Il direttivo CGIL provinciale

TERNI, 7.

Le organizzazioni sindacali dei braccianti, la Federbraccianti-CGIL, la FISBA-CISL e la UISBA-UIL hanno proclamato, a partire da lunedì, lo stato di agitazione della categoria ed hanno programmato 48 ore di sciopero da effettuare entro il 20 maggio. Le date precise dello sciopero saranno definite dopo aver consultato i lavoratori, in assemblee generali che si terranno nei prossimi giorni in tutte le maggiori aziende della provincia.

I motivi che hanno spinto le organizzazioni sindacali a scendere in lotta debbono essere ricercati nell'atteggiamento intransigente e restrittivo degli agrari, nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti.

Ultimo gesto grave, in ordine di tempo, delle organizzazioni padronali, è stata la nuova risposta negativa non solo alle richieste dei lavoratori, ma anche all'invito rivolto dalle organizzazioni sindacali a proseguire le trattative che si erano interrotte qualche settimana fa. Questa è almeno la posizione che gli agrari hanno fatto sapere all'ufficio provinciale del lavoro che ha il compito di svolgere una mediazione fra le due parti.

Le organizzazioni sindacali hanno giudicato grave ed irresponsabile questo rifiuto a proseguire le trattative, che dimostra l'arretratezza e la chiusura delle organizzazioni padronali ed hanno quindi proclamato lo stato di agitazione. In tal modo si intende sollecitare una rapida e positiva conclusione della vertenza aperta ormai da diversi mesi, per rinnovare il patto bracciantile provinciale, per ottenere precisi impegni di sviluppo dell'occupazione

Direttivo CGIL — Martedì prossimo è prevista la riunione del direttivo provinciale della CGIL, che dovrà aprire il dibattito sulla relazione svolta mercoledì scorso dal nuovo segretario della Camera del Lavoro di Terni, Mauro Paci.

Il compagno Paci, nella sua relazione, ha introdotto importanti elementi di riflessione sulla situazione economica umbra e ternana.

«Compito del sindacato in questa fase — ha detto Paci al precedente direttivo — è quello di rilanciare l'iniziativa su alcune questioni di fondo, decisive per lo sviluppo e la ripresa economica a Terni e in Umbria. Anzitutto va ripresa la battaglia sul ruolo delle Partecipazioni statali, che devono svolgere, a giudizio del sindacato, una funzione propulsiva nei settori produttivi fondamentali, essenzialmente cioè in tre direzioni, l'energia e l'elettromeccanica, l'agricoltura e la chimica».

Centrale è anche l'iniziativa per lo sviluppo dell'occupazione e, in particolare, per l'attuazione del piano di preavviamento al lavoro che dovrebbe interessare migliaia di giovani diplomati e laureati attualmente disoccupati.

Lo sciopero del 3 febbraio ha lanciato la piattaforma regionale del sindacato che va però articolata a livello territoriale, trovando che va però articolata a livello territoriale, trovando collegamenti stretti con le vertenze aziendali.

Per la «Terni», l'obiettivo è di conquistare un ruolo trainante del sistema delle Partecipazioni statali, che assegna alla maggiore industria umbra, tramite il coordinamento delle aziende operanti nel settore delle lavorazioni speciali, un compito propulsivo nello sviluppo delle attività elettromeccaniche e nucleari.

Nel quadro delle attività delle Partecipazioni statali in provincia di Terni, va anche verificato lo stato degli investimenti e delle condizioni occupazionali, delle attività produttive e di mercato della Terninoss, della Montefibre, dell'ENI-ANIC, della Lebole, della «Bosco».

Per la Montefibre occorre un massiccio potenziamento della ricerca, utilizzando le capacità già ampiamente sperimentate, per consentire una diversificazione produttiva. Per l'area ANIC di Nera Montoro, si rende necessario il completamento dei programmi di investimenti già previsti, badando al collegamento di queste fabbriche con il settore dell'edilizia, della agricoltura.

Anche all'Elettrocarbonium, va definito un programma preciso di investimenti, tale da garantire gli attuali livelli occupazionali, anche in riferimento alla costruzione di uno stabilimento «gemello» ad Ortona. (Per quanto riguarda questa fabbrica riportiamo a fianco l'iniziativa degli operai, che si sono autotassati per la tragedia del Friuli).

In agricoltura, va dato pieno sostegno alle esperienze avviate sulla base della conferenza regionale di Spoleto, per l'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate, delle terre pubbliche, per la attuazione del progetto delle aziende pilota e del centro zootecnico nel comprensorio Narnese-Amerino.

Una proposta interessante avanzata dal sindacato riguarda anche la piccola e media impresa: la costruzione di un «centro ricerche» collegato alla «Terni», capace di far assolvere alla piccola e media azienda un ruolo nuovo sia per le qualità tecnologiche che per i livelli di occupazione.

Questi temi, al centro della relazione del compagno Paci, saranno affrontati dal prossimo direttivo provinciale della CGIL, da cui dovrebbero quindi emergere indicazioni di notevole interesse.

Occorrono nuovi incentivi all'agricoltura per frenare l'importazione

Che cosa significa produrre di più

La metà degli approvvigionamenti alimentari vengono dall'estero — Riportare a coltura le terre abbandonate Qualificazione delle produzioni — Favorire il processo di industrializzazione e l'associazionismo contadino

La metà degli approvvigionamenti alimentari necessari al soddisfacimento dei nostro Paese vengono importati dall'estero; questo sta a significare che l'agricoltura italiana è capace di produrre malamente il restante 50 per cento.

Come può avvenire questo? Le cause sono innumerevoli, ma le più eclatanti ci appaiono quelle della scarsa produttività della terra, della mancanza di strutture produttive, degli anomali rapporti di produzione esistenti nelle campagne e del subordinato ruolo della nostra agricoltura all'industria che produce mezzi tecnici ed al mercato.

Produrre di più quindi, riportando a coltura le terre incolte e mal coltivate, creando tutte le necessarie strutture produttive a cominciare dall'irrigazione.

Produrre di più, spesso non significa risolvere i problemi alimentari del Paese e la Bilancia dei Pagamenti: occorre sapere cosa produrre, per non vedere distrutte, come avviene spesso, alcune pregiate produzioni come la frutta e i pomidoro.

Produrre di più infine, non significa sempre assicurare redditi superiori ai produttori; perchè il problema del reddito è essenziale per assicurarci una effettiva ripresa delle attività agricole, occorre che le risorse disponibili vengano spese a sostegno di quelle iniziative che rilanciando la produttività creano contemporaneamente nuovi modi di produzione e fonti di reddito adeguato per i coltivatori.

In agricoltura, come in altre attività produttive il reddito è dato dalla differenza tra i costi ed i ricavi.

A livello di politica economica, gli impegni del Potere Pubblico verso l'agricoltura debbono tenere presenti, sempre questi due elementi: COSTI-RICAVI.

Gli incentivi da mettere a disposizione, in via prioritaria debbono tendere al riabbassamento dei costi di produzione e a poter incidere sul riassetto del commercio per recuperare ai produttori i redditi aggiunti della commercializzazione dei prodotti eliminando quelle fasce di rendita parassitaria e di speculazione che oggi mortificano sia i produttori che i consumatori.

Abbassare i costi di produzione significa oggi incentivare gli investimenti sulle strutture produttive che per forza debbono essere le più moderne e razionali, occorre provocare un accelerato processo di industrializzazione dell'agricoltura che punti sull'associazionismo e la cooperazione dei produttori e dei coltivatori.

Occorre in definitiva fare tutto ciò che i vecchi Piani Verdi non hanno saputo fare, gli incentivi non hanno mai favorito il processo di riorganizzazione delle produzioni, non hanno mai inciso profondamente sulle strutture, ed i risultati negativi sono davanti a tutti noi. Sostituire gli interventi a «pioggia» con interventi strutturali nell'ambito di una concordata riorganizzazione del territorio e delle produzioni e per questo finalizzare le modeste risorse disponibili della Regione e delle Comunità montane. Non potremo certo risolvere tutti i problemi con le nostre istituzioni regionali, l'obiettivo di fondo è di modificare gli orientamenti del Governo e della CEE, ma intanto la legge 125 della Regione Umbra può essere una occasione per invertire una tendenza che si è dimostrata dannosa per l'agricoltura.

Il problema delle strutture civili nelle campagne umbre è fortemente sentito e va affrontato con un provvedimento specifico ma anche esso collegato alla ristrutturazione dell'intero settore agricolo, poichè se non si creano nuove condizioni di produzione e di reddito, non restera poi nessuno a vivere in campagna se non per affezione o per altri motivi che avrebbero poco in comune con l'agricoltura.

In questa situazione drammatica per l'economia del Paese non si può giocare la carta della emotività o peggio ancora della propaganda, a costo di crearsi anche momenti di impopolarità; gli organi responsabili, che non sono soltanto il Potere Pubblico, ma i Sindacati e le Organizzazioni Professionali debbono assumersi l'onere di una iniziativa coraggiosa che comunque punti sul consenso dei coltivatori, per gestire unitariamente una nuova politica agraria nella nostra regione che serve prima di tutto ai produttori e in genere a alla collettività.

Loreto Bartolini

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Apache
LILLI: Todo modo (VM 14)
PAVONE: Il comune senso del pudore (VM 14)
MODERNISSIMO: Quaranta do lar, per non morire
MIGNON: Mondo di notte oggi (VM 18)
LUX: Amarcord (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: Camp 7 lager femminile
VITTORIA: Marcia trionfale (VM 18)

SPOLETO

MODERNO: Io non credo a nessuno

TODI

COMUNALE: Lo squalo

TERNI

LUX: L'uomo che volle farsi re
PIEMONTE: Rollerball
FIAMMA: Sandokan parte II
MODERNISSIMO: Il tetto in piazza
VERDI: Salon Kitty
POLITEAMA: Scandalo
PRIMAVERA: Girolimoni il mostro di Roma

L'Unità pubblica domani 3 pagine regionali di cui una sui problemi dell'agricoltura